

Bonetti e la moda: l'ispirazione popolare

Il secondo viaggio di Bonetti in Trentino Alto Adige è del 1936 e in quest'occasione il suo soggiorno dovette essere piuttosto lungo: probabilmente da aprile ad agosto e forse agevolato da relazioni e amicizie strette in precedenza. È documentato, ad esempio, il suo rapporto con la sartoria Rubatscher sotto i Portici di Bolzano.

Il suo interesse è ora quasi totalmente rivolto alla moda e al costume tradizionale locale, sia maschile sia femminile, come fonte di ispirazione e spunto per rielaborazioni e adattamenti in chiave contemporanea.

In particolare rimangono schizzi e bozzetti del costume femminile del Renon, di quello maschile della val d'Ega, di Chiusa e della val Passiria, dei cappelli in feltro a cupola tonda con ampie falde "quasi da prete", e dei ricami "ricercati ed elaborati" degli imponenti cinturoni maschili, effettuati utilizzando la rachide delle penne di pavone o il cuoio colorato in verde e rosso.

Queste puntuali annotazioni vengono adattate e rielaborate per la creazione di figurini per vesti, abiti e accessori moderni.

È possibile verificare immediatamente dai disegni che non vi è in essi, ovvero nell'occhio dell'artista che osserva, né l'atteggiamento curioso del turista ignaro e superficiale, attratto solo dall'aspetto folcloristico, né l'occhio indagatore dell'antropologo o una qualsivoglia attenzione per gli aspetti umani e le vicende storiche di questa terra.

Lo sguardo di Bonetti è lo sguardo del professionista unito all'esigenza estetica dell'artista che mostra un profondo e autentico interesse per l'armonia delle forme, i dettagli di stile, l'accostamento di tessuti e colori, in un mix di sintesi e chiarezza comunicativa e grande leggerezza di tratto.

Bonetti continuerà la sua indagine sul costume popolare tradizionale nell'inverno del 1936-1937 quando si reca in Sardegna con l'amico Thayah e in Albania, nel 1942.